

IL SAGGIO

Il 18 la presentazione del volume di Morcelliana
**MENOZZI E IL PAPATO
DI FRANCESCO IN
PROSPETTIVA STORICA**

Paolo Corsini

Giovedì 18 maggio, alle 17.30, alla Fondazione Trebeschi, in piazza Paolo VI n. 29 (cortile del Broletto) a Brescia, verrà presentato il libro di Daniele Menozzi «Il papato di Francesco in prospettiva storica» (Morcelliana, 263 pagine, 19 euro). Interverranno don Fabio Corazzina e Paolo Corsini (storico e presidente della Fondazione Micheletti).

È ormai trascorso un decennio dall'elezione di Jorge Bergoglio, la cui ascesa al soglio pontificio segnò di per sé tre novità: per la prima volta un Papa sudamericano, un cardinale della Compagnia di Gesù e l'assunzione del nome di Francesco, il Santo del Vangelo sine glossa. Un pontificato che suscita ampio consenso fuori dal mondo ecclesiastico, ma pure bersaglio di contestazioni da parte dei settori più tradizionalisti che gli imputano di essersi allontanato dall'ortodossia e di aver ripreso deviazioni proprie delle correnti modernistiche del primo Novecento. E così pure, sul versante progressista, gli si addebita un eccesso di continuismo rispetto ai predecessori, un immobilismo che lo ha portato a prendere le distanze dalle richieste di alcune Chiese locali in materia di ordinazione dei diaconi permanenti sposati, di revisione della disciplina del celibato ecclesiastico, di concessione alle donne di ruoli ministeriali.

Un bilancio, retto su di un rigoroso metodo storico-critico, è offerto ora da Daniele Menozzi, che col suo «Il papato di Francesco in prospettiva storica» (Morcelliana) evidenzia, attraverso un'analisi suffragata da un'approfondita conoscenza di testi e da dettagliati riscontri, la cifra distintiva di Francesco: l'impegno a declinare la presenza della Chiesa, a restituire al cattolicesimo capacità di attrazione attraverso la proposta della misericordia come nucleo autentico del messaggio evangelico. Rispetto ai suoi predecessori che, pur con accentuazioni diverse, perseguono un progetto ispirato ad una logica di neocristianità, il cui perno consiste nella dottrina della legge naturale custodita dalla Chiesa, Bergoglio, soprattutto coll'«Evangelii gaudium», in sintonia con Giovanni XXIII, propone una lettura dei «segni dei tempi» alla cui luce non si tratta di vivere la storia attraverso gli schemi culturali del passato, ma di attivare un processo che dall'incessante divenire delle vicende umane consenta di riformulare la tradizione, attraverso un'intelligenza del Vangelo volta a comunicarlo in termini corrispondenti ai bisogni degli uomini d'oggi. Come scrive

Francesco: «Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi». Ne deriva una diversa gerarchia delle verità evangeliche, per cui senza rimuovere i «principi non negoziabili», occorre mettere al primo posto il Vangelo della misericordia e del perdono. Una Chiesa che deve andare incontro al proprio rinnovamento attraverso una valorizzazione della collegialità episcopale, del ruolo del laicato ed assumere la povertà come segno e come forma, «una Chiesa povera per i poveri».

È questo il fulcro dell'interpretazione operata da Menozzi. Lo studioso scrive pagine assai perspicue sul rapporto tra Francesco e il Vaticano II - l'irreversibilità della riforma liturgica e dell'intero Concilio -, sulle radici della sua spiritualità - il valore esemplare della figura di Pietro Favre, il sodale di Ignazio di Loyola -, sull'enciclica «Laudato si'» - la critica ad un «antropocentrismo deviato» e la saldatura tra questione ecologica e questione politico-sociale -, sull'idea di popolo coltivata dal Papa, del tutto estranea al populismo organicistico, identitario, escludente che politicizza il sacro e sacralizza la politica. Nella sua analisi Menozzi insiste altresì sulla critica all'ecclesiocentrismo e al clericalismo, una vera e propria «perversione della Chiesa», in quanto «omissione della misericordia». E così pure sulla battaglia condotta da Francesco contro la pedofilia nell'istituzione ecclesiastica, una «vergogna» da considerare un crimine contro la persona e non solo come reato contro la morale, nonché sulla pastorale accogliente nei confronti delle coppie omosessuali. Infine il respiro planetario del magistero papale, l'impegno alla purificazione della memoria della Chiesa, il dialogo con l'Islam sulla scia del Poverello di Assisi e la perorazione dell'istanza evangelica della non violenza attiva in sostituzione della teoria della guerra santa e della guerra giusta a fronte della tragedia ucraina.

*«Occuparsi
di iniziare
processi
più che
di possedere
spazi»*



Francesco
Papa

